

<https://www.controinformazione.info/>
15 Giugno 2026

SULL'ACCORDO DI TREGUA RIMANE L'INCOGNITA ISRAELE

di Alfredo Jalife Rahme



Affinché Stati Uniti e Iran siano sul punto di firmare il “Memorandum di Islamabad (<https://bit.ly/3QBtY0F>)”, deve essere accaduto qualcosa di molto grave durante i recenti scontri nello Stretto di Hormuz: l’abbattimento, reale o presunto, di un elicottero statunitense in acque iraniane; la distruzione di due bacini idrici iraniani; i bombardamenti iraniani di basi statunitensi in Bahrein, Kuwait e Giordania, con la probabile distruzione di una base di caccia F-15; la chiusura completa dello Stretto di Hormuz; un aumento dei prezzi degli idrocarburi e un crollo dei mercati azionari, ecc.

A mio parere, i due fattori più significativi nello scontro tra Stati Uniti e Iran sono stati i crolli del mercato azionario, l’aumento dei

prezzi degli idrocarburi e la distruzione di due bacini idrici iraniani (<https://bit.ly/4a0wXX0>). È chiaro che le due potenze nucleari, una maggiore (gli Stati Uniti) e l'altra di medie dimensioni (Israele), sono militarmente superiori all'Iran, che si difende attraverso la sua efficace “guerra asimmetrica”.

La Brookings Institution sostiene che “l'acqua, non il petrolio, è la risorsa più preziosa in Medio Oriente (<https://bit.ly/43zII2Y>)”. Nella mia intervista con il canale spagnolo NegociosTV, ho affermato che tra le “varie guerre invisibili e multidimensionali” che si sono consolidate nello Stretto di Hormuz ci sono le guerre per l'acqua (<https://bit.ly/3SIIf1W>).

Il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha commentato che “Teheran rimane pessimista riguardo alla diplomazia con gli Stati Uniti a causa della tendenza di Washington a non rispettare i propri impegni (<https://bit.ly/4eFGi9c>)”. L'ex diplomatico britannico Alastair Crooke analizza sia la “crisi economica sull'orlo del baratro” negli Stati Uniti, sia la “sconfitta strategica” di Israele (<https://bit.ly/4uTfCXL>).

Le tre fasi accumulate della guerra regionale sono confluite nello Stretto di Hormuz: militare, geoeconomica e geofinanziaria. Il quotidiano britannico iranofobo The Telegraph ha fatto trapelare la notizia che gli Emirati Arabi Uniti restituiranno una parte dei fondi sequestrati all'Iran in cambio della cessazione dei bombardamenti (<https://bit.ly/4vsk8gZ>).



Nel frattempo, l'ex comandante della Marina israeliana Eliezer Marom (EM) ha dichiarato: “Abbiamo visto cosa possono fare i missili iraniani, per quanto limitati”, aggiungendo che “il danno in Israele è enorme; enorme”. EM ha commentato che una parte significativa di questo danno “non è visibile (sic!) agli israeliani, a causa della censura militare (<https://bit.ly/3SoctkS>).”

Nel frattempo, il noto geopolitico e accademico dell'Università di Chicago John Mearsheimer ha avvertito: “Israele potrebbe lanciare un attacco nucleare contro l'Iran se perde la guerra” e ha proposto come “unica soluzione: disarmare Israele... o eliminarne completamente l'esistenza”, poiché “il mondo non può accettare questo pesante fardello (<https://bit.ly/4ggX3J5>)”.

Theodore Postol, illustre accademico del MIT ed ex consigliere del Pentagono, afferma: “Israele rappresenta la più grande minaccia nucleare in Medio Oriente; gli iraniani sono in una posizione di enorme vantaggio per infliggere danni a Israele” attraverso “la loro intera generazione di nuovi missili non intercettabili”, quindi “la sopravvivenza di Israele potrebbe alla fine essere messa in discussione (<https://bit.ly/49YcAcY>)”.

Nientemeno che Tucker Carlson, il commentatore televisivo più richiesto negli Stati Uniti, sottolinea che Trump, di cui è stato un

propagandista gratuito durante la campagna elettorale, è tenuto in ostaggio da Israele e si limita a eseguire gli ordini di Netanyahu, il quale è in grado di far fallire qualsiasi accordo tra Stati Uniti e Iran (<https://bit.ly/4oocP6Z>).

Il quotidiano libanese in lingua francese anti-Hezbollah, L'Orient Le Jour, si interroga se l'accordo di Trump con l'Iran costituisca "una svolta diplomatica o una semplice tregua regionale", dato che "tra minacce militari e diplomazia, la bozza del memorandum cerca soprattutto di evitare una nuova conflagrazione senza risolvere le divergenze di fondo (<https://bit.ly/4a2iji2>)". L'Orient Le Jour propende più per una "tregua" – in coincidenza con i 39 giorni di durata dei Mondiali di calcio? – quando l'"attuazione sequenziale del memorandum" durerebbe 60 giorni.

<http://alfredojalife.com>

Fonte: [La Jornada](#)

Traduzione: Luciano Lago